

SABATO 14 E DOMENICA 15 OTTOBRE

VIAGGIO CULTURALE A LIVORNO, CECINA E ROSIGNANO MARITTIMO

Per il mese di ottobre il Museo Archeologico Lomellino organizza un viaggio culturale sul litorale toscano, in particolare quello livornese, in un percorso fra arte, archeologia e storia. In particolare andremo alla scoperta dei musei e dei parchi archeologici di Cecina e Rosignano Marittimo, assolutamente da scoprire per la ricchezza espositiva. Imperano qui il periodo Etrusco e quello Romano. Completano il percorso la città di Livorno e il Museo Giovanni Fattori, una delle gallerie più significative dell'intera penisola italiana. Il tutto, mescolato all'ambiente toscano, produce un insieme estremamente gradevole da non perdere!



MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DI ROSIGNANO MARITTIMO

Il Museo Civico Archeologico di Rosignano Marittimo è nato nel 1955, ad opera del locale Gruppo Archeologico, per accogliere i corredi di alcune tombe di età ellenistica rinvenute a Castiglioncello e si è ampliato, in seguito, con reperti provenienti dal territorio comunale. Gli scavi al quartiere portuale di S. Gaetano di Vada, condotti dallo stesso Gruppo, tra il 1957 e il 1979, dotano il Museo del suo nucleo più consistente.

Con l'inizio degli anni '80 il Dipartimento di Scienze Storiche del Mondo Antico dell'Università di Pisa, assume la direzione scientifica degli scavi di S. Gaetano e parallelamente inizia un'ampia ricognizione topografica del litorale, della valle del fiume Fine e l'indagine sistematica dell'intera Valle del Cecina.

Il nuovo Museo, inaugurato nel 1996 nel cinquecentesco Palazzo Bombardieri, è nato dall'incontro di queste esperienze e si è progressivamente arricchito grazie a numerose altre ricerche e scavi condotti soprattutto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana con una particolare attenzione al rapporto fra l'uomo e l'ambiente e alla vocazione marittima del territorio, il Museo ripercorre la storia degli insediamenti e dello sfruttamento delle risorse della fascia costiera compresa tra Castiglioncello e il fiume Cecina e del suo entroterra, dalla preistoria al Medioevo. L'esposizione, dal carattere fortemente didattico ed arricchita da ricostruzioni, plastici e strumenti multimediali, vuole anche essere un'introduzione alla visita del territorio, suggerendo itinerari e percorsi alla riscoperta della storia e delle tradizioni di un paesaggio variegato e suggestivo.

L'esposizione, articolata su tre piani, prende le mosse dal quadro ambientale, per illustrare le testimonianze di età preistorica e protostorica della fascia costiera, tra le quali spicca l'insediamento di Casa Saracino (Rosignano Marittimo (Età del Rame, età del Bronzo Antico) che costituisce, per questo periodo, la scoperta più rilevante effettuata in Toscana fino a oggi. Di notevole interesse appare anche l'insediamento costiero del Galafone (fine X-IX secolo a.C.), specializzato nella produzione del sale.



Ben documentato il periodo etrusco, soprattutto per la fase ellenistica cui risale l'ampia necropoli di Castiglioncello, centro costiero sviluppatosi tra la fine del IV e gli inizi del I secolo a.C. Dopo una serie di rinvenimenti occasionali succedutisi a partire dal XVIII secolo ed in parte confluiti nella collezione di Diego Martelli, agli inizi del '900, la necropoli fu oggetto di scavi sistematici da parte del Soprintendente alle Antichità dell'Etruria, Luigi A. Milani. Per accogliere le oltre trecento tombe rinvenute, venne costruito un piccolo Museo a forma di tempio etrusco

oggi finalmente riaperto al pubblico, dopo quasi quarant'anni di oblio. Tra i reperti della necropoli si segnalano l'urna cineraria volterrana in alabastro di Velia Cerinei (fine II secolo a.C.), le steli funerarie in marmo ed i corredi di una ventina di tombe scoperte nel 1997 nel parco del Castello Pasquini.

Allo stesso periodo risale la necropoli aristocratica di Pian dei Lupi, riferibile ad un villaggio situato nell'immediato entroterra di Castiglioncello, ai piedi della 'fortezza di altura' di Monte Carvoli. L'esposizione prosegue illustrando la storia dell'antica Vada Volaterrana, porto etrusco e poi romano della città di Volterra. Del centro costiero si conoscono alcune tombe di età ellenistica e un quartiere portuale in località San Gaetano, dove scavi archeologici condotti dall'Università di Pisa hanno portato alla luce un vasto complesso databile





alla prima età imperiale articolato in due impianti termali, magazzini per il carico e lo scarico delle merci (*horrea*), un probabile mercato al dettaglio (*macellum*) la sede di una corporazione di lavoratori del porto (*schola*) e, forse, un probabile tempio. Il quartiere, risalente al I secolo d.C. rimase in vita fino agli inizi del VII secolo d.C., quando venne occupato da una necropoli e poi definitivamente abbandonato. Gli scavi di San Gaetano restituiscono ogni anno una grande quantità di reperti di grandissima importanza per



lo studio delle rotte commerciali che attraversavano il Mediterraneo e in cui il porto di Vada era saldamente inserito.

Ai commerci marittimi di età romana è dedicata l'ampia sala di apertura del III piano, cui fa seguito una sezione dedicata alla circolazione monetaria nel Mediterraneo, documentata dalle oltre 2000 monete rinvenute negli *horrea* di San Gaetano.

Attraverso l'epoca tardo-antica, rappresentata ancora una volta dai numerosi reperti provenienti da Vada e da ritrovamenti sparsi, per lo più riferibili a necropoli, l'esposizione prosegue fino al medioevo e alle soglie dell'età moderna, epoca alla quale risale un interessante contesto di ceramiche e maioliche locali e di importazione rinvenuto al Castello di Rosignano Marittimo.

Il piano terra ospita la ricostruzione, in scala 1.1, degli ambienti residenziali di una villa romana, arredati e dotati di tutti quegli accessori che il passare del tempo ha irrimediabilmente distrutto e collocando al loro interno copie dei reperti che è possibile vedere nelle vetrine del Museo.

Museo Archeologico Comunale di Cecina

Il Museo Archeologico Comunale di Cecina nel suo ultimo allestimento, realizzato nel 2003, rappresenta una completa ed accurata esposizione della **storia antica e dell'archeologia della Bassa Val di Cecina**, dai remoti insediamenti su costa del paleolitico inferiore fino all'ultima fase delle grandi ville romane che con i loro fondi occupavano tutto il territorio circostante.



armi da difesa e da offesa in bronzo e ferro e le ricche suppellettili personali in bronzo, oro e argento, che scostituiscono uno straordinario complesso di materiali unico, per vastità, in tutta l'Etruria settentrionale.

Il percorso continua con l'esposizione delle tante testimonianze dell'età orientalizzante del territorio, con l'insediamento aristocratico di **Casalvecchio** e tutta la serie di tombe a camera da **Casale, Casaglia, La Ghinchia, e L'Aia Vecchia**, con i loro corredi ricchi di materiali etruschi e greci, simbolo esplicito di una complessa occupazione, da parte di grandi famiglie aristocratiche, di un territorio quello costiero e dell'immediato entroterra, già pienamente inserito nelle rotte commerciali marittime che collegavano tutto il mediterraneo occidentale.

Nel passaggio all'**età classica** il percorso propone una raccolta di cippi funerari in marmo, in parte raccolti da collezioni private ed esposti per la prima volta, che collegano l'artigianato locale di questo pregiato materiale alle esperienze volterrane, pisane e dell'area oltreappenninica etrusca.

Le sale successive sono dedicate all'**età ellenistica** con i materiali provenienti dai numerosi insediamenti che si sviluppano in altura, da Casalvecchio a Belora, da cui proviene una bellissima corona d'oro, e alla ricostruzione della più grande tomba della necropoli della Badia a Volterra, per rimarcare ancora una volta il legame indelebile con la città.

Le ultime sale propongono una parte di corredi di tombe romane, e alcune testimonianze provenienti dalle **ville romane di San Vincenzino e di Casale Marittimo** oltre ad un suggestivo allestimento di parte delle anfore da trasporto rinvenute alla foce del fiume Cecina e nel deposito anforico della "Mazzanta".

Chiude l'esposizione la parte più significativa della collezione archeologica, ricca di bellissimi reperti, raccolta a più riprese dal Comune di Cecina.

Il Parco Archeologico di San Vincenzino

In posizione panoramica, vicino al mare in località San Vincenzino, sono stati ritrovati i resti di una grandiosa **Villa Romana** di età imperiale.

Gli scavi effettuati sul sito archeologico (conosciuto fin dal 1700) hanno permesso di ricostruire le caratteristiche del complesso, che ebbe un



Il Museo è nato, o meglio, sarebbe opportuno dire rinato, dalla volontà di arricchire la consapevolezza storica di un territorio ricco di testimonianze di grande valore, la cui valorizzazione passa attraverso un profondo rinnovamento e rinvigorismento della proposta culturale offerta ai cittadini ed in particolar modo ai giovani, costituendo altresì un valore aggiunto per i visitatori occasionali ed i turisti.

Il percorso espositivo segue le tracce umane del territorio secondo un criterio cronologico e topografico che tiene conto del profondo legame che unisce la Bassa Val di Cecina alla città di Volterra.

Le prime due sale sono dedicate alla preistoria e all'età del ferro.

Le due successive sale costituiscono il nucleo più interessante di tutta l'esposizione, contengono infatti **l'intero corredo della tomba A della necropoli di Casa Nocera di Casale Marittimo**, con il servizio da banchetto in bronzo, le



lungo periodo di vita (I sec. a.C. – V sec. d.C) e la cui storia appare articolata in diverse fasi di costruzione e successive modificazioni d'uso. L'attribuzione tradizionale della villa è al Console Albino Cecina e dopo molti anni questa attribuzione è stata definitivamente confermata nella recente pubblicazione della Dott.ssa Fulvia Donati del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Pisa dal titolo: "La Villa Romana di San Vincenzino a Cecina". Eretto in diverse fasi, l'edificio si costituisce come una villa urbana intorno ad atrio e peristilio con tanto di impianto termale e con una parte deputata agli impianti produttivi e allo stoccaggio dei prodotti.



Alcune delle strutture portate alla luce negli scavi che si sono susseguiti sul sito della Villa, che era particolarmente estesa e ricca, sono attualmente protette e visitabili, particolarmente suggestiva la visita alla [grande cisterna sotterranea](#) completamente intatta e visitabile, a pianta rettangolare allungata con volta a botte che garantiva un notevole approvvigionamento idrico a tutta la villa.

In una stanza al piano terreno della Villa Rossa (accessibile con una rampa per persone con difficoltà motorie) è inoltre possibile visitare una [esposizione di riproduzioni di strumenti musicali utilizzati](#)

[nell'antica Roma](#), a cura del Maestro Francesco Landucci. In occasione delle visite guidate è previsto anche l'accesso al deposito che raccoglie i reperti ritrovati sul territorio e alla stanza dell'archeologo, con pannelli didattici e strumenti del mestiere.

IL MUSEO G. FATTORI/VILLA MIMBELLI, Livorno

Erede di più di 150 anni di storia, il [Museo](#) conserva e espone nella ottocentesca [Villa Mimbelli](#) una raccolta, soprattutto di dipinti, che va dalla metà dell'800 agli anni '40 del '900, con nuclei importanti di artisti livornesi ([Fattori](#), [Corcos](#), [Nomellini](#) ecc.) e alcune opere di artisti toscani e non solo ([Lega](#), [Signorini](#), [Boldini](#) ecc.).

Il museo è distribuito sui tre piani della bellissima Villa Mimbelli e annovera centotrentasei opere di pittori che hanno caratterizzato l'arte italiana tra '800 e '900. Al piano terra sono esposte le tele di Enrico Pollastrini (Livorno 1817-1876) di soggetto religioso, storico in genere. Il vero e proprio percorso museale si apre al secondo piano. In tre grandi sale si possono ammirare grandi tele di Giovanni Fattori (Livorno 1825 Firenze 1908). In ambienti espositivi di notevole ampiezza si



Plinio Lomellini, Il fieno

incontrano quadri di importante rilievo quali "Carica di Cavalleria a Montebello" (1862), "Assalto a Madonna della Scoperta" (1868); "Mandrie maremmane" (1893). Non meno noti i dipinti "Ritratto della terza moglie" (1905), "Giornata grigia" (1893), "Lungomare ad Antignano" (1894). "La signora Martelli a Castiglioncello" (1867).

Il percorso prosegue conducendo in sale dedicate a Telemaco Signorini, Vincenzo Cabianca, Giovanni Boldini, Serafino De Tivoli, Silvestro Lega, Adolfo Tommasi, Angelo Tommasi, Ludovico Tommasi. Molto interessanti le sale dedicate alla pittura "naturalistica" e al ritratto con opere di Cesare Bartolena, Michele Gordigiani, Vittorio Corcos e Leonetto Cappiello. Al primo piano sono raccolte opere di postmacchiaioli quali Plinio Nomellini, Ulivi Liegi, la scuola del Micheli, Mario Puccini, Giovanni Bartolena, Raffaello Gambogi, Leonetto Cappiello. Una piccola escursione nel divisionismo si compie con le opere di Benvenuto Benvenuti e Vittorio Grubicy De Dragon (appartengono al patrimonio museale anche opere di grande pregio ma non ancora esposte, in attesa di una sede adeguata: "Testa di Cristo", attribuita al Beato Angelico e proveniente dalla chiesa di Santa Maria del Soccorso, "Madonna col bambino" di Alvaro Pii7ez, "Madonna col bambino" attribuita a Sandro Botticelli, "Madonna" di scuola

bizantina del' 400; "Madonna col bambino" di Cima da Conegliano, "Deposizione" di Carlo Cignani, "Crocifissione" di Neri di Bicci, "Madonna dantesca" del Maestro della Natività di Castello, "Battaglia del Borgognone" di Jacques Coustois).



Adolfo Tommasi, La raccolta delle olive

SIMONE BIANCHI. L'ARTE DEI SUPEREROI

La suggestiva cornice dei Granai di Villa Mimbelli, ospita la mostra Simone Bianchi "L'arte dei supereroi". Il percorso presenta più di 110 opere – di cui 20 inedite. È la prima volta che un rappresentante della nona arte espone a fianco dei grandi autori dell'Ottocento presenti all'interno del Museo Fattori. A coronare l'esperienza nel mondo di Simone Bianchi, una stanza immersiva aspetta il visitatore lungo il percorso espositivo. Realizzata da Art Media Studio – che ha nel suo portfolio mostre interattive di prestigio a livello mondiale che spaziano da Leonardo a Van Gogh, da Raffaello a Klimt – la sala permette alle immagini dell'artista di prendere letteralmente vita: l'universo di Simone si anima e stupisce lo spettatore come dentro un vero e proprio film.



Nel panorama contemporaneo, Simone Bianchi è sicuramente tra i maggiori interpreti dei più famosi supereroi che hanno segnato l'immaginario collettivo di intere generazioni. Superman e Batman, Iron Man e Spider-Man, Thor e Capitan America, oltre a Wolverine, gli X-Men, gli Avengers, Sharkey – The Bounty Hunter (in collaborazione con Mark Millar, per Netflix), solo per citarne una minima parte, sono tutti passati attraverso la fervida vena inventiva di Bianchi, primo europeo a essere incaricato di eseguire il progetto Upper Deck Marvel Masterpieces, oggetto nel 2018 di una doppia, contemporanea, esposizione: a Lucca Comics e a New York, presso la Metropolis Gallery.

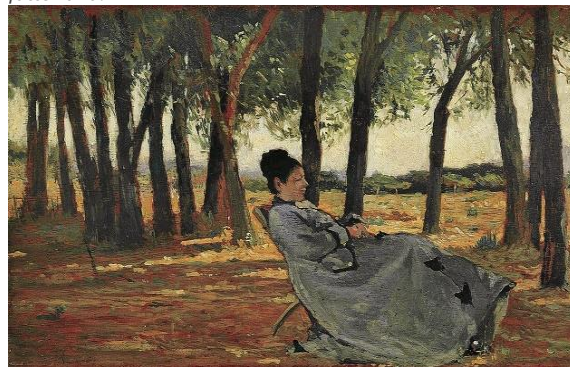
LIVORNO

Buontalenti, Livorno è conosciuta da sempre per essere il porto più importante della Toscana. La cosiddetta "legge livornina" dell'inizio del XVII sec. Che dichiarò Livorno porto franco, favorì l'arrivo di gruppi di stranieri – chiamate "nazioni" – come ad esempio inglesi, olandesi, greci, che hanno lasciato testimonianze di sé con la costruzione di chiese e cimiteri ancora esistenti. Ad essi si aggiunse anche una numerosa presenza di ebrei. Anche se è sempre stata una città dedita prevalentemente ai commerci, Livorno è famosa perché lanciò la moda dei bagni di mare tra la fine del XIX e l'inizio



del XX sec. Negli anni della Belle-époque l'élite di tutta la Toscana si recava ai Bagni Pancaldi e Palmieri, dove Giovanni Fattori immortalò le signore in una piccola ma splendida tavoletta, fra le più famose della scuola dei Macchiaioli. Dopo i gravissimi danni subiti nella Seconda Guerra Mondiale, Livorno è stata ricostruita ed oggi appare una città moderna che conserva tuttora però molte vestigia del suo passato e aspetti caratteristici come il quartiere Venezia, così chiamato per la presenza di un canale, usato per trasportare le merci direttamente dai magazzini al porto, le cui sponde sono collegate da ponti. Il canale è tutt'oggi navigabile anche con battelli turistici. Presso il porto Mediceo è possibile ammirare l'imponente Fortezza Vecchia con il Mastio di Matilde. Il monumento cinquecentesco dei

Giovanni Fattori. *Figura centrale dell'Ottocento europeo, Fattori esprime un respiro epico sui ritmi quotidiani. L'esperienza artistica di Fattori è caratterizzata dalla complessa interrelazione di tante espressioni tecniche, dall'appunto al disegno, al bozzetto, al quadro finito ed all'incisione, in un processo continuo di definizioni, rimandi e riproposte. La sua produzione risulta innervata su una copiosissima attività grafica, costituita in buona parte di appunti disegnati sul vero. Lo stesso artista si dichiara "scrupoloso osservatore della natura che sino da giovane studia e tenni sempre con me un piccolo album tascabile per tutto ciò che mi colpisce". Anche la pratica dell'incisione, che scandisce buona parte del lungo percorso creativo di Fattori, si delinea nella complessità di svolgimenti tematici strutturati su riprese e rimandi a disegni e dipinti. Tale andamento presuppone una ricognizione nei diversi linguaggi, dalle sintetiche tavolette abbreviate ed assolute nella concisione figurativa, alle mirabili espressioni grafiche, più personali ed intime, sino alle vaste tele militari salde e potenti nelle soste o nella concitazione delle battaglie, epiche nelle composizioni di butteri. Il sentimento della figura è il filo conduttore che crea il percorso espositivo su tre momenti principali: il ritratto o la figura inserita nell'ambiente, a mezzo busto, sino alle mirabili "tavolette" tra cui La signora Martelli a Castiglioncello o il Ritratto dell'Avv. Valerio Biondi, ove la concisione ed il senso plastico propongono straordinarie e nuove forme espressive. "Il più aristocratico senso dell'eleganza, presiede all'organizzazione dei toni, al passaggio dall'uno all'altro, alla loro armonizzazione", scrive Soffici della ritrattistica fattoriana.*



recava ai Bagni Pancaldi e Palmieri, dove Giovanni Fattori immortalò le signore in una piccola ma splendida tavoletta, fra le più famose della scuola dei Macchiaioli. Dopo i gravissimi danni subiti nella Seconda Guerra Mondiale, Livorno è stata ricostruita ed oggi appare una città moderna che conserva tuttora però molte vestigia del suo passato e aspetti caratteristici come il quartiere Venezia, così chiamato per la presenza di un canale, usato per trasportare le merci direttamente dai magazzini al porto, le cui sponde sono collegate da ponti. Il canale è tutt'oggi navigabile anche con battelli turistici.

Presso il porto Mediceo è possibile ammirare l'imponente Fortezza Vecchia con il Mastio di Matilde. Il monumento cinquecentesco dei